

Gazzetta del Sud 25 Luglio 2023

“Il parco”, “al muretto” o “al palo”: le location per piazzare la droga

Autonomi ma in affari i due gruppi di pusher incastrati con la retata “Sbarre”. Uno con quartiere generale tra i ruderi e le sterpaglie degli ex rioni popolari “Guarna” e “Caridi”; l'altro a ridosso del più ampio perimetro del viale Calabria. Operavano vicini ma tutt'altro che concorrenti, seppure gestori di due piazze dello spaccio della cintura urbana sud. Nelle motivazioni della sentenza il Gup, che ha inflitto ben 18 condanne a capi e complici delle due gang sotto accusa, ha ricostruito come gli investigatori dell'Arma abbiano individuato il raggio d'azione e le location di scambio con i clienti tossicodipendenti: «Anche con riguardo a questo secondo gruppo criminale è stato delimitato il territorio sul quale lo stesso operava, ricompreso tra la via Sbarre Centrali e il viale Calabria. All'interno di detta area sono stati individuati alcuni luoghi, convenzionalmente indicati come "il parco", "il muretto", "il palo", che costituiscono il punto di ritrovo o il luogo di occultamento della sostanza stupefacente o delle somme di denaro ricavate dallo spaccio».

Tra i punti nevralgici della gang spiccava “il muretto”: «Ubicato in via Sbarre Inferiori, nei pressi della Chiesa di "San Luca". Al "Muretto", punto di ritrovo per assuntori e spacciatori di sostanza stupefacente, sito nei pressi di un bar, punto di incontro del gruppo. Nello stesso si ritrovava per effettuare la contabilità, calcolare i ricavi derivanti dallo spaccio di sostanze stupefacenti -“prendi una calcolatrice e vieni al muretto” - o per incontrare esponenti di altri gruppi, gli affiliati al suo sodalizio e gli acquirenti della droga. Ed ancora, il "palo" dell'illuminazione (ubicato in via Ecce Homo traversa privata) è il luogo ove era solito nascondere la sostanza stupefacente e/ o le somme incassate». Sul tema scrivono i Carabinieri: «Dalle risultanze emerse dalla predetta attività tecnica di riscontro consistente nella captazione ambientale veicolare e relativo positioning si è acclarato che la zona denominata “parco” è stata individuata in una piazzola alberata circondato da palazzine popolari a ridosso di Viale Calabria».

Intercettazioni fatali, i Carabinieri proprio grazie ai riscontri delle attività tecniche hanno ricostruito il modus operandi dell'associazione nella riscossione dei crediti: «Attraverso l'attività intercettiva è stato possibile ricostruire le modalità con le quali gli associati gestivano lo spaccio, tratteggiando il ruolo direttivo assunto dal Sarica. Egli teneva salde le redini della contabilità del gruppo, sollecitando, sovente con tono perentorio, la riscossione dei crediti derivanti dalle cessioni di droga. Ciò si rendeva necessario per garantire la puntualità nei pagamenti dei fornitori, in modo da assicurare non solo la continuità nel flusso di approvvigionamento, ma anche la credibilità acquisita sul mercato». Per non correre il rischio di dovere incontrare «certi “amici” e non presentarsi all'appuntamento “con le mani vuote”».

quinta puntata/continua

In primo grado già inflitte 18 condanne

Ad oggi in primo grado di giudizio, quindi lontano dalla sentenza definitiva, sono stati 18 gli imputati del processo “Sbarre” che hanno riportato condanne. Due delle principali piazze dello spaccio nel quartiere Sbarre: negli ex rioni di edilizia popolare Guarna e Caridi; e sul viale Calabria. Incastrati nel 2020 dal blitz dei Carabinieri, capi e gregari delle due gang della droga sono stati stangati dal Giudice dell'udienza preliminare. Diciotto le pene inflitte con punte di 20 anni di reclusione per chi, secondo le contestazioni della Procura distrettuale antimafia, si rese protagonista e fautore di una terribile dimostrazione punitiva ai danni di due vedette e pusher del gruppo criminale che avevano rubato una partita di dosi.

Francesco Tiziano